



L'INDAGINE IPL 15

Sui congedi parentali papà poco presenti rispetto alle mamme

L'ANALISI IPL

Le madri vorrebbero lavorare di più, i padri vorrebbero restare di più a casa per accudire i figli. Ma gli ostacoli pratici - economici, ma non solo - rimangono numerosi

Negli ultimi anni, il numero di padri che hanno richiesto un congedo parentale è risultato in costante aumento. Ancora molto deboli le misure adottate in provincia

Congedi parentali, papà poco presenti

*I padri sfruttano 28 giorni
Le madri ne chiedono 72*

BOLZANO. Le madri vorrebbero lavorare di più, i padri vorrebbero restare di più a casa per accudire i figli. Ma gli ostacoli pratici - leggi economici, ma non solo - rimangono numerosi. Lo testimonia il dodicesimo rapporto dell'Istituto promozione lavoratori. Se gli uomini usufruiscono di 28-30 giorni di congedo parentale, per le donne si veleggia fra 71 e 75. Una disparità ancora pesante.

Siamo ancora indietro

In occasione della Festa del Papà, per la dodicesima volta, l'Ipl presenta i dati sui congedi di paternità e su quelli parentali. Nonostante la sempre più alta quota di padri che sembrano voler svolgere con dedizione il proprio ruolo in famiglia, emerge la permanenza di ostacoli (prevalentemente economici) che non possono essere ignorati.

«Ci sono casi europei di successo che ci presentano quali siano le misure fondamentali: generose quote di congedo riservate esclusivamente ai padri, un'alta compensazione salariale e la massima flessibilità nell'utilizzo dei congedi stessi. Il tutto, però, va anche unito a un necessario cambio di mentalità all'interno delle organizzazioni», commenta il direttore dell'Istituto promozione lavoratori, **Stefan Perini**. Riconoscere ai padri la possibilità di lavorare in maniera più flessibile e

di poter aumentare la propria partecipazione in famiglia renderebbe più realistico l'obiettivo dell'uguaglianza di genere, ma occorrono un cambio di mentalità e sostegni al reddito incisivi.

«Da studi recenti emerge che le madri vorrebbero lavorare di più, mentre i padri preferirebbero dedicare più tempo ai propri figli. Riuscire ad andare in questa direzione porterebbe dunque giovamento a entrambe le parti, con il risultato di una società più giusta e coesa» sottolinea **Christa Ladurner**, sociologa del Forum Prevenzione e portavoce dell'Alleanza per la famiglia.

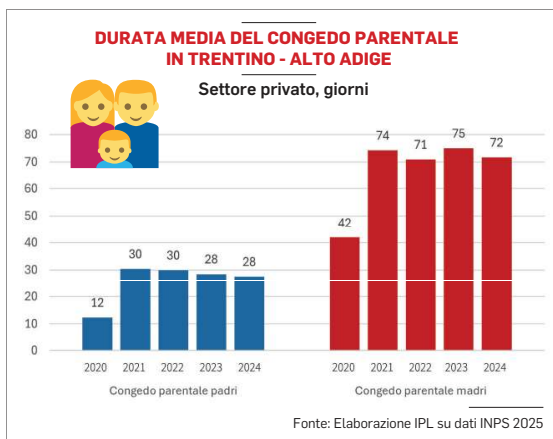
Il congedo obbligatorio

Nel 2024 sono stati 4.703 i padri lavoratori dipendenti del settore privato, residenti in Trentino-Alto Adige (i dati scorporati per provincia non sono disponibili), che hanno usufruito del congedo obbligatorio di paternità. Rispetto agli anni precedenti, il dato assoluto è in leggera diminuzione: nel 2022 se ne erano contati 4.979, mentre nel 2023 erano 4.897.

Va tuttavia sottolineato come ciò sia molto probabilmente legato al minor numero di nascite registrate nel 2024 rispetto al biennio precedente.

Il congedo parentale

Negli ultimi anni, il numero di padri



Il direttore Ipl Stefan Perini

che hanno richiesto un congedo parentale è risultato in costante aumento. Dal 2021 al 2024, la loro quota tra i beneficiari di questa misura è infatti passata da meno del 24% a oltre il 38%. I congedi dei padri continuano tuttavia a essere molto più brevi rispetto a quelli delle madri: al momento, queste ultime hanno una media di 72 giornate di congedo parentale, contro i circa 28 giorni degli uomini. Il significativo aumento registrato negli ultimi due anni è verosimilmente riconducibile all'innalzamento dell'in-

dennità (all'80%) introdotto dalle leggi di bilancio 2023 e 2024.

Le misure locali: deboli

L'Assegno al nucleo familiare è un sostegno finanziario a favore dei nuclei familiari in cui i padri svolgono un'attività di lavoro dipendente nel settore privato in Alto Adige e che, nei primi diciotto mesi di vita del neonato, usufruiscono del congedo parentale per un periodo continuativo di almeno due mesi. Nel 2025 i padri beneficiari dell'Asse-

gno provinciale al nucleo familiare sono stati centodieci, un dato in crescita rispetto ai settantasei dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli importi, in sessantacinque casi sono stati erogati ottocento euro, mentre in trentasette casi mille duecento. Rapportando questi dati alle circa quattromila cinquecento nascite che annualmente si registrano in provincia, si tratta comunque di percentuali molto modeste.

DA.PA

© RIPRODUZIONE RISERVATA